

CHIESA

LA CELEBRAZIONE Oggi pomeriggio alle 18 la Santa Messa con il vescovo in cattedrale

Il "viaggio inquieto" dell'Epifania che interpella ogni cuore umano

di **Federico Gaudenzi**

I tre Re Magi, a volte, rischiano di essere sminuiti fino a diventare semplicemente pittoresche statue del presepe, mentre l'Epifania diventa la festa meno attesa, perché segna per tutti il ritorno alle attività quotidiane, scuola e lavoro. Eppure, questi personaggi tanto famosi quanto avvolti nel mistero sono in realtà tra i più affascinanti del Vangelo.

Perché il loro cuore è inquieto, e questa inquietudine, questa sete del divino li fa alzare in piedi e partire per il viaggio incredibile che si compie nella capanna di Betlemme. Sono tre re, sono carichi di ricchezze, potrebbero godersi il loro status e il loro lusso; sanno leggere le stelle, potrebbero restare nel loro palazzo, soddisfatti della loro scienza e della loro cultura, eppure hanno capito che tutta la filosofia del mondo li chiama ad indagare cosa c'è oltre le stelle e oltre le ricchezze mondane, li chiama a mettersi in viaggio in cerca dell'essenziale. L'essenziale è il sorriso di quel bambino che li aspetta nella mangiatoia di Betlemme, che li aspetterà sempre come aspetta ogni uomo e donna, al termine del pellegrinaggio che cia-



scuno compie dentro di sé e attraverso il mondo.

La Santa Messa

Oggi pomeriggio, alle 18, il vescovo Maurizio presiederà, in cattedrale, la Santa Messa in cui la Chiesa cattolica fa memoria di questo avvenimento che continua a interrogare l'anima umana.

Come da tradizione, poi, sarà l'occasione per annunciare ufficialmente il giorno di Pasqua del 2024.

I ministeri

La celebrazione dell'Epifania sarà anche il momento per conferire alcuni ministeri. Sarà conferito il mandato del Lettorato a tre seminaristi (Marco Cremascoli della parrocchia di San Biagio a Codogno, Marco Dellanoce della parrocchia dell'Assunta in Lodi, ed Ettore Fumagalli di Spino d'Adda) e dell'accollato a due seminaristi (Alberto Gibilaro, della parrocchia di San Biagio in Codogno, e Matteo Vailati Facchini della parrocchia



A lato i seminaristi **Matteo Vailati Facchini, Marco Cremascoli, Alberto Gibilaro, Marco Dellanoce ed Ettore Fumagalli;** sopra **Marco Moroni, candidato al diaconato permanente**

dell'Assunzione in Castiglione d'Adda) e a un candidato al diaconato permanente, Marco Moroni della parrocchia dei Santi Bassiano e Fereolo in Lodi.

Un mandato che sempre più è da considerarsi non come una tappa intermedia della vocazione sacerdotale, ma come un'occasione anche per i laici di dedicarsi alla missione della Chiesa assumendo alcune funzioni particolari e servizi fondamentali per la comunità. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di **don Stefano Ecobi**

IL VANGELO DELLA DOMENICA (MC 1,7-11)

Dio si immerge nella vera umanità, si mescola fra noi

Gesù non ha bisogno del battesimo di Giovanni, gesto di conversione, cambio di rotta per quanti si sono allontanati da Dio. Gesù è Dio egli stesso, ed è in piena comunione con il Padre: quale battesimo, quale conversione può servirgli? Sono piuttosto gli altri ad aver bisogno di convertirsi a lui, come fa notare il Battista quando dice di non essere degno di «slegare i lacci dei suoi sandali», e ancor più esplicitamente nella versione dell'evangelista Matteo: «Sono io che ho bisogno di essere battezzato da te, e tu vieni da me?» (Mt 3,14).

Eppure eccolo lì, Gesù, in fila con i peccatori. La sua presenza in mezzo a quanti si sono allontanati da Dio esprime, con silenziosa eloquenza, il modo in cui è venuto a portarci la salvezza: non un corriere che lascia il pacchetto e se ne va, né un truffatore che nasconde i difetti con un trattamento superficiale, bensì Dio stesso che si immerge nella nostra vera umanità, con

tanto di corpo, e si mescola tra di noi. Questa è la condizione in cui si trova quando riceve dal Padre il sigillo, una sorta di conferma per la sua missione: la voce paterna lo dichiara Figlio amato, nonostante il suo essere incarnato e mescolato a noi, ma proprio per questo. Ed è per tale missione nella carne e nel mondo che scende su di lui lo Spirito Santo.

Nel Natale abbiamo contemplato il Figlio di Dio, mandato dal Padre, farsi uomo per opera dello Spirito Santo. Se ci fosse rimasto qualche dubbio sulla possibilità per il Signore di avere a che fare con noi, fatti (anche) di carne e materia, ecco la domenica del Battesimo a dissipare ogni incertezza residua. Lo Spirito Santo, che ha parlato per mezzo dei profeti (fatti di carne e ossa come noi), che è disceso nel grembo di Maria (fatta di carne e ossa come noi), che ha accompagnato l'intera vicenda di Cristo (fatto di carne e ossa come noi), ci è stato

da lui donato e con noi desidera rimanere per assisterci in ogni istante della vita con la sua grazia. La Trinità tutta si è messa in moto per salvarci, ritenendoci gratuitamente meritevoli del suo amore: questo coinvolgimento di Dio nella nostra vicenda terrena non si è concluso, né si concluderà prima della fine dei tempi. Perciò nessun battezzato si senta escluso dalla discesa dello Spirito Santo e dal suo dimorare nel nostro corpo come suo tempio (cf. 1Cor 6,19-20). Nessuno si reputi fuori dalla promessa di Cristo, il Figlio, che ha assicurato di essere con noi «tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,20). Tutti, pertanto, sentiamoci destinatari delle parole che il Padre ha rivolto a Gesù: «Tu sei il Figlio mio, l'amato»; infatti, è per amore di ciascuno di noi che Dio si è fatto vicino e tangibile, è entrato nella nostra esistenza e desidera rimanerci per far entrare noi nella sua vita senza fine.

L'agenda del Vescovo



Sabato 6 gennaio, Epifania del Signore

A Lodi, nella Basilica Cattedrale, alle ore 18.00, presiede la Santa Messa con l'Annuncio del Giorno di Pasqua e il conferimento dei ministeri del Lettorato e dell'Accollato a cinque seminaristi diocesani e al candidato laico al diaconato permanente.

Domenica 7 gennaio, Battesimo del Signore

A Guardamiglio, nella chiesa parrocchiale, alle ore 10.45, presiede la Santa Messa. A Villa d'Almè, nella chiesa parrocchiale, alle ore 18.00, presiede la Santa Messa e incontra gli ex alunni del Seminario di Bergamo.

Lunedì 8 gennaio

A Lodi, nella Casa Vescovile, alle ore 11.30, riceve il Comandante Provinciale dei Carabinieri. A Lodi, nella Casa Vescovile, alle ore 16.00, presiede l'incontro organizzativo in preparazione della festa di San Bassiano.

Martedì 9 gennaio

A Lodi, nella Casa Vescovile, alle ore 10.00, riceve il nuovo Direttore Generale dell'Asst. A Paulo, all'Oratorio, alle ore 16.00, insieme al Vicario Generale incontra il Parroco e il Vicario Parrocchiale.

Mercoledì 10 gennaio

Udienze in episcopio.

Giovedì 11 gennaio

A Lodi, nella Casa Vescovile, alle ore 15.30, presiede la Commissione Clero.

Venerdì 12 gennaio

Visite personali ai sacerdoti.

Sabato 13 gennaio

A Lodi, nella Scuola Diocesana, accoglie per il "pranzo di San Bassiano" i sacerdoti del Vicariato di Lodi coi collaboratori di Curia e altri invitati.

Domenica 14 gennaio, Il del Tempo Ordinario

A Melegnano, in Chiesa Parrocchiale, alle ore 9.30, presiede la Solenne Eucarestia per il patrono Sant'Ilario Vescovo. A Paulo, nella Chiesa dell'Oratorio, alle ore 18.00, presiede la Santa Messa coi ragazzi della catechesi e i familiari, con preghiera di suffragio per don Roberto Pozzi.

LA FESTA DI SANT'ANTONIO/1 Un appuntamento sentito

Sant'Angelo si prepara a festeggiare il patrono

Un concerto gospel inaugurerà sabato 13 la serie di iniziative, fra cui la benedizione degli animali sul sagrato della basilica

di **Nicola Agosti**

Una festa patronale che, con il passare degli anni, conserva la sua forte vocazione religiosa con una serie di celebrazioni e momenti sentiti fortemente dalla comunità di fedeli. Già definito il programma a Sant'Angelo per i festeggiamenti in onore di Sant'Antonio abate. Mercoledì 17 in città la popolazione renderà omaggio ad uno dei suoi due patroni, l'altro è ovviamente Santa Francesco Saverio Cabrini, affiancando alla celebrazione solenne anche l'abituale benedizione degli animali da compagnia, di cui Sant'Antonio abate è protettore: benedizione che avverrà alle 15 sul sagrato della basilica, quando come sempre centinaia di fedeli arriveranno non solo da tutta la città ma anche da comuni limitrofi per far benedire il proprio cane, gatto e non solo. Negli anni infatti alla benedizione di Sant'Antonio sono stati presentati diversi animali, da ocche a canarini, da conigli a criceti sino ad arrivare alle colombe che poi vengono lasciate libere di volare nei cieli santangiolini richiamando così l'iconografia di Santa Cabrini. Acqua, freddo, neve e



La statua di Sant'Antonio abate

ghiaccio non hanno mai fermato la benedizione: anche lo scorso anno infatti, nonostante il clima tutt'altro che favorevole, il sagrato della basilica era gremito di persone in fila per far benedire il proprio animale. Alle 18 invece sempre in basilica verrà celebrata la Messa solenne, la prima patronale a Sant'Angelo per il nuovo parroco monsignor Enzo Raimondi. Nell'occasione verranno offerti i ceri da parte dell'amministrazione comunale, mentre al termine della funzione la statua del santo verrà spinta sino sul sagrato per la benedizione della città e l'invocazione all'intercessione. Marcia d'avvicinamento alla festa patronale che prenderà il via già sabato 13 gennaio, con i "Canti per Sant'Antonio abate" da parte del Lodi Gospel Lab. ■

LA PREGHIERA

I Canonici per Tavazzano e Villavesco

A conclusione del XIV Sinodo della diocesi di Lodi, che ha ribadito la particolare dignità del Collegio dei Canonici a motivo della sua storia e della missione affidatagli dalla normativa vigente (cfr. cost. 99), il Capitolo della Cattedrale con l'inizio del nuovo anno liturgico ha stabilito di condividere nella preghiera l'impegno pastorale delle parrocchie della diocesi. In concreto, di settimana in settimana verrà aggiunta un'intenzione di preghiera (che riguarderà le diverse realtà di ciascuna parrocchia o unità/comunità pastorale) a quelle previste dalla liturgia delle Lodi mattutine. Dopo la pausa natalizia riprende l'iniziativa. Nella settimana che va dall'8 al 13 gennaio i Canonici pregheranno dunque per le parrocchie di Tavazzano e Villavesco. ■

LA FESTA DI SANT'ANTONIO/2 Nella Bassa Lodigiana una serie di eventi tra fede e tradizione

Nel rione di Casale dedicato al santo anacoreta si accenderà il falò in piazza, nell'omonima chiesa le celebrazioni

Nella Bassa Lodigiana le comunità sono in fermento in vista della festa di Sant'Antonio abate, una ricorrenza molto sentita in un territorio dove la cultura rurale e il mondo agricolo hanno ancora il loro peso. Nelle parrocchie non mancheranno dunque i momenti di preghiera e le benedizioni presso le cascine e nelle piazze; i volontari si stanno preparando invece ad accendere i tradizionali falò di Sant'Antonio e



Casale: il tradizionale falò di Sant'Antonio

a cucinare i piatti della tradizione per le consuete iniziative conviviali.

A Casale la festa si celebra nella chiesa rionale dedicata a Sant'Antonio dove il 17 gennaio le Sante Messe sono fissate alle 8, alle 9 e alle 18. Il canto dei Vespri invece alle 17. La liturgia eucaristica so-

lenne delle 18 sarà animata come di consueto dalla Schola Cantorum. In chiesa, secondo tradizione, la mattina sono attese le scolaresche per il racconto della storia del santo. Al termine di ogni celebrazione si terranno la benedizione del pane e del sale. All'esterno della chiesa rionale ci sarà il falò legato all'aspetto più popolare della ricorrenza: i volontari prepareranno nell'occasione salamelle, pesce arrostito, polenta.

A Maleo il parroco farà visita alle cascine per la benedizione degli animali proprio nella settimana dedicata a Sant'Antonio, mentre domenica 21, alle 15, in piazza, è atteso un momento di preghiera con la benedizione dei malerini e dei loro amici animali di

compagnia.

A Somaglia e nella frazione di San Martino Pizzolano il 17 gennaio si festeggerà tra preghiera e folclore per tutto il giorno.

Anche a Guzzafame Sant'Antonio è una festa molto sentita e sarà celebrata domenica 21. ■
Sara Gambarini

IN EPISCOPIO Cresimati e cresimandi accompagnati da don Manera e dai catechisti hanno incontrato il vescovo

Gradita visita dalla parrocchia di Somaglia

Gradita visita nella casa vescovile nelle vacanze natalizie dei cresimati e cresimandi di Somaglia e San Martino Pizzolano. Dopo la preghiera al patrono San Bassiano nella cripta della cattedrale a ricordo dei 1650 anni dalla sua ordinazione episcopale, l'incontro con il vescovo Maurizio e l'invito da parte sua alla testimonianza cristiana in docilità allo Spirito di Gesù, Figlio di Dio fatto uomo.

Monsignor Malvestiti ha presentato le storiche stanze dell'Episcopio, concludendo con la preghiera e la benedizione per chiedere la fedeltà dei ragazzi e delle ragazze alla vita della comunità ecclesiale. Ad accompagnarli il parroco don Gianfranco Manera con i catechisti. ■



Cresimati e cresimandi di Somaglia e San Martino Pizzolano all'incontro con il vescovo Maurizio in Episcopio

UPG La scadenza

Il pellegrinaggio ad Assisi, adesioni entro il 15 gennaio

Scade il 15 gennaio 2024 il termine per le iscrizioni al pellegrinaggio diocesano ad Assisi per i ragazzi di terza media, dal 12 al 14 aprile prossimi: tre giorni per gustare i luoghi e i momenti fondamentali della vita di San Francesco e Santa Chiara. Ad accompagnare in questa esperienza i più giovani anche il vescovo Maurizio. Si ricorda che per iscriverne il proprio gruppo è necessario inviare all'Ufficio di Pastorale giovanile l'excel (che si trova sul sito UPG nella pagina dedicata al pellegrinaggio) debitamente compilato e versare una caparra di 50 euro per ogni partecipante tramite bonifico. La quota di partecipazione è fissata in 215 euro totali. Per informazioni e iscrizioni tel. 0371 948170. ■

SAN BASSIANO Il segretario di Stato della Santa Sede presiederà la Messa solenne del 19 gennaio

Il cardinale Parolin per il patrono

Sua Eminenza, 68 anni, nella sua fitta attività diplomatica ha operato nei più delicati scenari mondiali

La città di Lodi e la sua diocesi si preparano a celebrare il patrono San Bassiano. Il solenne pontificale in programma nella mattinata di venerdì 19 gennaio verrà celebrato in cattedrale dal cardinale Pietro Parolin. Il vescovo Maurizio nei giorni scorsi ha inviato una Lettera alle comunità di fedeli della diocesi annunciando che «per la grande festa sarà tra noi il cardinale Pietro Parolin, che presiederà la solenne Messa, venerando le Reliquie del primo vescovo e fondatore della Chiesa di Lodi. Sentiremo vicino il Santo Padre, rivivendo l'udienza del 26 agosto 2022 nel Palazzo Apostolico, quando gli abbiamo consegnato il *Libro sinodale*. Siamo fin da ora riconoscenti al cardinale segretario di Stato, che ci recherà la Benedizione apostolica». Il cardinale Parolin, 68 anni, è originario del Vicentino; nell'agosto 2013 è stato scelto come nuovo segretario di Stato della Santa Sede da Papa Francesco (sostituendo il cardinale salesiano Tarcisio Bertone) che in seguito lo ha nominato cardinale. Nel corso della sua fitta attività «diplomatica», il cardinale Parolin ha seguito da vicino diverse questioni importanti trovandosi a gestire delicati dossier. Durante il suo mandato ha operato in difficili scenari mondiali dal Medio ed Estremo Oriente, ma anche in Africa e in America Latina. In tempi recenti il cardinale Parolin è stato impegnato nella missione di pace del Vaticano per una soluzione al

conflitto fra Russia e Ucraina. Attualmente è anche membro dei Dicasteri per la Dottrina della Fede; per i vescovi; per le Chiese orientali; per l'Evangelizzazione; per il Culto Divino e la Disciplina dei sacramenti; del Consiglio dei cardinali. La festa di San Bassiano, continua il vescovo Maurizio nella sua Lettera «ci impegna in un grazie ulteriore per la sua costante protezione, ricorrendo il prossimo 19 gennaio i 1650 anni dalla sua ordinazione episcopale. Vivremo la ricorrenza accogliendo l'appello alla sinodalità e alla santità, che caratterizza il triennio scaturito dal Congresso eucaristico, in questa prima tappa che ci pone «sui passi della fede» al seguito dei nostri Santi». Giovedì 18 gennaio sarà proprio monsignor Malvestiti a presiedere la Veglia di San Bassiano in cattedrale. ■



Il cardinale Pietro Parolin, 68 anni, segretario di Stato della Santa Sede

LODI, CASA DELLA GIOVENTÙ

Solidarietà e sostenibilità, incontro dell'Ac "La Dimora"

Domani, domenica 7 gennaio 2024, l'Azione cattolica diocesana invita tutti per l'incontro "La Dimora", alla Casa della gioventù di Lodi, in viale Rimembranze. Si comincia alle 17, ci si saluta con l'aperitivo di fraternità alle 19.30.

"La Dimora" è l'annuale appuntamento di inizio anno dell'Ac lodigiana, per ricordare il presidente Gaetano Cigognini, mancato nel gennaio 2005. "La Dimora" è espressione da lui stesso utilizzata e collegata ad un'attenzione per le famiglie, che Cigognini aveva indicato. Ancora oggi è attivo il fondo di solidarietà che della "Dimora" porta il nome e che ogni anno accende un faro su alcune situazioni di difficoltà. «Quest'anno la proposta dell'Ac diocesana è quella di sostenere "la Casa San Giu-



Cigognini

seppe" che ha ampliato la disponibilità di posti letto, aggiungendo camere in più», dichiara la presidente dell'Azione cattolica diocesana Raffaella Rozzi.

La scelta di fondo per "La Dimora" 2024 è quella della sostenibilità. Con il titolo "Cambiare oggi per vivere domani", l'incontro si apre alle 17. Sarà introdotto dai giovani. Sull'esortazione apostolica "Laudate Deum" interverrà quindi don Attilio Mazzoni, assistente del Movimento ecclesiale di impegno culturale, parroco di San Colombano, docente di Teologia morale. Anticipa Raffaella Rozzi: «Don Attilio presenterà i principi cardini della "Laudate Deum", in particolare le tre preoccupazioni del Papa: il grido dei poveri, il grido della terra e il futuro dei giovani».

Quindi verranno presentati gli spunti sul cambiamento climatico, a partire dalla mostra "N du ndumia?", del gruppo Ac di Guardamiglio. Alle 18.30 la celebrazione eucaristica. ■ Raffaella Bianchi



Sentiremo vicino il Santo Padre rivivendo l'udienza del 26 agosto 2022 con la consegna del Libro sinodale



Accoglieremo l'appello alla sinodalità e alla santità, che caratterizza il triennio scaturito dal Congresso eucaristico

PRO SACERDOTIO

La preghiera per le vocazioni

La Pro Sacerdotio prosegue nel nuovo anno gli incontri mensili con la preghiera e l'adorazione eucaristica di domani, domenica 7 gennaio, alle ore 16 alla chiesa della Pace, il santuario che sorge in corso Umberto, nel centro di Lodi. L'incontro proporrà come sempre a chi vuole partecipare la recita del Santo Rosario, i Vespri e l'adorazione. Si tratta davvero di un'occasione preziosa per tutti coloro che hanno a cuore il futuro della Chiesa. Pro Sacerdotio pone al primo posto la preghiera per le vocazioni «perché il padrone della messe continui a mandare operai nella sua messe». Il ritrovarsi vuole essere perciò un sostegno spirituale e concreto all'opera e alla vocazione dei presbiteri.

AMMALATI

Messa al santuario Mater Amabilis

Mercoledì prossimo, 10 gennaio 2024, trascorso il tempo delle festività natalizie, si terrà la consueta Santa Messa per gli ammalati al santuario della Mater Amabilis di Ossago Lodigiano. Si inizierà alle ore 15.30 con la recita del Santo Rosario e a seguire alle ore 16 ci sarà la liturgia eucaristica con benedizione eucaristica nella forma lourdiana. Al termine supplica alla Mater Amabilis. Saranno presenti nell'occasione i sacerdoti per le confessioni. È possibile parcheggiare nel cortile dell'oratorio adiacente al santuario.



COOPERAZIONE Sostegno ai catechisti con disabilità visiva che operano in comunità parrocchiali africane

Un progetto del Mac per l'infanzia missionaria

Oggi, sabato 6 gennaio, oltre alla festività dell'Epifania ricorre la Giornata mondiale dell'infanzia missionaria, istituita da Papa Pio XII e celebrata per la prima volta il 6 gennaio 1951. Tante sono le associazioni e i movimenti laicali riconosciuti dalla Chiesa laudense e appartenenti alla Cdal - Consulta delle aggregazioni laicali - che si occupano di missioni e di tutela dell'infanzia.

Della Giornata ne parliamo con don Cristiano Alrossi, che dal 2016 è assistente spirituale del Mac - Movimento apostolico ciechi -, re-

altà che da sempre ha un'attenzione privilegiata per l'inclusione e la partecipazione di persone con disabilità visiva all'interno delle comunità cristiane.

«Tra i tanti progetti di cooperazione che il Mac sta promuovendo, vorrei porre l'attenzione sull'iniziativa che sostiene i catechisti di comunità parrocchiali in Kenya, Angola, Mozambico, Etiopia, Uganda e Togo». Don Alrossi, illustrando l'intervento, spiega che i beneficiari indiretti saranno proprio tutti quei bambini che parteciperanno alle catechesi svolte da persone

con disabilità. Il Mac, sottolinea don Alrossi, accompagna le comunità parrocchiali aiutando economicamente le persone con disabilità visiva, disponibili e adeguatamente preparate, che assicurano la catechesi e l'animazione.

Si realizza così una perfetta comunità inclusiva. Infatti, l'intervento del Mac mira a coinvolgere in questa attività le persone con disabilità visiva per il ministero di catechista o di animatore. «In molti Paesi del sud del mondo - continua don Alrossi - le comunità parrocchiali sono molto estese, comprendendo anche più villaggi e più agglomerati abitativi; il presbitero parroco visita, perciò, periodicamente le piccole comunità locali

affidate per l'animazione a laici». Per poter contribuire, singoli o o parrocchie possono donare il proprio contributo sul conto corrente postale n. 001038004501 intestato a Movimento apostolico ciechi gruppo diocesano di Lodi.

«Questo - rimarca l'assistente spirituale del Mac di Lodi -, è un progetto articolato e si sviluppa in più anni e la gestione è affidata ai missionari o ai parroci che hanno la cura pastorale della comunità. Con il nostro contributo sosteniamo il servizio di catechesi e di animazione di ogni catechista cieco. L'impegno di ciascuno dunque è importante!»

Katuscia Betti,
presidente diocesana del Mac

A LODI Una sessantina i partecipanti

Due giornate di condivisione per i Msac della Lombardia

I giovani ospitati nelle Scuole diocesane sono stati coinvolti in momenti di formazione riflettendo sull'eredità di don Milani

■ L'eredità di don Milani con il suo celebre motto "I Care" è stato il tema centrale della due giorni che ha coinvolto i giovani del Movimento studenti di Azione cattolica (Msac) di alcune diocesi della Lombardia che si è tenuto a Lodi il 4 e il 5 gennaio. Una sessantina di studenti delle scuole superiori si sono interrogati sulla partecipazione alla vita scolastica. «Come Msac abbiamo a cuore l'animare la scuola dal "di dentro" e farci promotori di un ambiente che viviamo quotidianamente da studenti protagonisti», racconta Teresa, incaricata regionale del Msac lombardo. La due giorni ha alternato momenti di formazione come un laboratorio sulla responsabilità nella scuola e momenti di ascolto, tra cui l'esperienza di padre Eugenio Brambilla, della Fondazione Sicomoro, che ha riletto l'eredità di don Milani presentando la "Scuola della seconda opportunità" di cui è promotore, che tra l'altro ha una sede anche a Lodi. Non sono mancati momenti di spiritualità come la veglia di preghiera serale di giovedì, scandita in tre tappe. La prima, nelle Scuole diocesane che ha ospitato la due giorni,

in ascolto del Vangelo e di alcuni tratti della biografia di Don Milani; la seconda, nel cortile, attorno a cinque parole che declinavano "I Care" del priore di Barbiana e infine il cammino verso la chiesa di San Rocco in Borgo, dove i ragazzi hanno vissuto l'adorazione eucaristica affidando le preghiere che hanno fatto sintesi del percorso. Il venerdì la giornata è iniziata con la Messa presieduta dal nostro vescovo Maurizio (e concelebrata dal parroco di San Rocco e Santa Maria Maddalena in Lodi don Angelo Manfredi, dall'assistente regionale Msac don Alberto Monaci e quello diocesano don Roberto Abbà) che, commentando le letture del giorno e prendendo spunto dalla collocazione della chiesa, ha invitato gli studenti a vivere tra l'intimità della "porta" e l'universalità del "ponte", coltivando un'identità cristiana aperta alla condivisione con tutti. La due giorni regionale, è stata l'occasione per vivere in convivialità ed amicizia l'esperienza associativa in vista dei congressi elettivi diocesani che si celebreranno in primavera al termine del triennio. ■



Ieri la Messa a San Rocco in Borgo con il vescovo Maurizio



La celebrazione presieduta dal vescovo Maurizio nella chiesa di San Rocco con i partecipanti alla due giorni Msac

IN EPISCOPIO La preghiera a San Bassiano e gli auguri a monsignor Malvestiti



I chierichetti di Sant'Angelo in visita a Lodi

■ Chierichetti di Sant'Angelo Lodigiano in visita alla Cattedrale di Lodi, al tempio civico dell'Incoronata e alla casa vescovile per una preghiera a San Bassiano, patrono di Lodi e della sua diocesi, e gli auguri al vescovo Maurizio, che li ha cordialmente

ricevuti insieme al vicario generale monsignor Bassiano Uggé. È una delle iniziative del cammino "Una cotta per Gesù". I chierichetti erano accompagnati da don Alberto Curioni e da don Nicola Fraschini con il seminarista Andrea. ■

IL POSTO FISSO

Tutti i giovedì con Il Cittadino

Tre pagine dedicate al mondo del lavoro del Lodigiano e del Sudmilano per trovare occupazione, scegliere cosa studiare, orientarsi alla ricerca di un nuovo sbocco professionale, parlare ai giovani. Annunci, idee, interviste per non perdere la bussola



MONDIALITÀ In Valle Camonica a Sellero un maestoso presepe realizzato nella cornice del torrente Re

di **Eugenio Lombardo**

Il paese di Sellero, nella media Val Camonica, dominato dal monte Elto, oltre duemila metri di altezza, attraversato dal torrente Re, che sfocia poi nel fiume Oglio, è meta turistica per tutti gli amanti del presepe: di anno in anno il giro si allarga, gli appassionati cominciano ad arrivare da ogni angolo della Lombardia, il passaparola è stato forse lento, ma graduale: il "Presepe del Put del Re" merita una deviazione, una sosta, una tappa o, più realisticamente, una meta per godere di una scenografia che riserva inevitabili ed intimi sentimenti, ciascuno può decidere in proprio quanto lasciarsi coinvolgere.

Il fascino di Betlemme

Cosa si cerca in un ambiente che raffiguri l'antico fascino di Betlemme? Quale verità interiore, sepolta sotto un cumulo di banalizzazioni ed uniformità commerciali, vogliamo al contrario mettere a fuoco? E come sottrarsi al rischio di proteggere un'identità che, viceversa, non necessita di difese d'appartenenze, di logiche politiche, di contrapposizioni ideologiche? La capanna della Natività è storia e verità insieme, e non gonfalone simbolico esibito per opportunismi di sorta. Di questa realtà me ne aveva parlato l'amico Giancarlo Sembinelli che vive sull'alta Valle, e che a propria volta è ideatore di un suggestivo presepe locale nel paese di Vione: questa è proprio una zona geografica che, nelle tradizioni, potrebbe realizzare un'espressività di incredibile rilevanza. Mi inerpico sulla strada principale quando, sul lato più inferiore del torrente comincio a scorgere le prime statue, così autentiche che, non fosse per gli abiti dei pastori, che riecheggiano forse quelle degli antichi camuni, il villaggio sembra vero, e noi protagonisti dentro di esso; verrebbe da presentarsi, a ciascuna di esse: piacere, il mio nome è Eugenio, qual è la direzione che devo prendere, in dote ho solo un taccuino ed una penna, col freddo ogni tanto l'inchiostro si raggruma e non scrive, mi occupo di missioni e di cooperazione, ne scrivo, ne do testimonianza e resoconto per il mio giornale, forse può essere utile, quantomeno posso provarci se vi aggrada? Già quell'appezzamento di terra basterebbe ad appagarmi: ogni capanna, dall'alto, rivela allo sguardo sempre nuovi dettagli. Ma il presepe è molto più ampio, delimitato sulla sommità destra da un bellissimo mulino, la cui ruota esterna vortica in giri veloci, incoraggiata da un'ingegnosa deviazione del corso d'acqua, e reso nella scenografia così autentico da cercare l'olfatto il gusto della farina. Ad aspettarmi, in prossimità del ponte sul torrente Re, vi sono tre ragazzi: Sonia, Marco e Stefania. Sono vo-



Oltre 3mila metri quadri di presepe e più di 100 maestosi personaggi



La capanna della Natività è storia e verità insieme, non un gonfalone simbolico

lontari di un più ampio gruppo, poco più di una dozzina di persone, che curano tutti i particolari del presepe: c'è chi cura la creazione completa di ogni singola statua e degli animali, pecore ed asini e tutti gli altri animali da corte sembra debbano mettersi a correre da un istante all'altro sui crinali del torrente, altri invece curano le capanne che sono autentiche casette rurali, dai tetti in legno con la superficie ricoperta da paglia e frasche,

accessoriate in ogni singolo particolare, con addobbi così autentici, che ogni atmosfera non è mai accennata, ma compiuta dentro ogni sua rifinitura. Possibile che questa realtà così riccamente rifinita di particolari sia gestita solo da volontari, senza la mano sapiente di qualcuno che indirizzi, suggerisca e guidi, con la professionalità di chi sappia il fatto proprio, al di là di estri, passioni, intuizioni, approssimative competenze e buon gusto?



L'allestimento merita una tappa o più realisticamente, una meta per godere di una scenografia che riserva inevitabili ed intimi sentimenti



zioni del paese. Oscar, che oggi avrebbe avuto intorno ai 50 anni, se una malattia non lo avesse repentinamente strappato ad una vita fatta di sogni e progetti, non riuscì neppure a concretizzare quel progetto. Ma trovò degli amici affettuosi che intesero farsene carico, e 25 anni fa fu inaugurato il primo presepe. Poco dopo, la struttura fu spostata sul torrente.

Mi piace anche credere che sia, proprio oggi, un indizio importante per salvaguardare e tutelare la bellezza e l'originalità del Creato: anche nella impetuosità del suo torrente, che agli inizi di dicembre ha trascinato via un paio di statue di pastori ed un animale, ma questo villaggio, dentro la cornice della natura più autentica, fa comprendere quanto l'armonia dell'ecologia costituisca una sintonia essenziale per l'animo di chi risale le sponde del corso d'acqua. E, a proposito di intese, fra le duecento statue di pastori, donne e uomini che sembrano pienamente compenetrati nel compito di raffigurare l'umanità, e già questo lascia sbalorditi, cerco quella che più mi coinvolga, in un gioco immaginario di rassomiglianze. Forse quella che si limita ad osservare gli altri, con fare pigro, ma attenta a percepire situazioni ed umori? Poi comprendo che la proposta di questi pastori erranti, così ben raffigurati in ogni particolare, consiste nella sollecitazione affinché al proprio destino venga sempre, costantemente dato un senso: e quello più compiuto - per istinto, per complessità, per la sua intrinseca difficoltà - si esprime nel valore più compiuto della fratellanza e dell'accoglienza, e così quel gorgogliante corso del torrente, ora nel suo chiassoso fragore invernale, rappresenta tutte quelle acque che congiungono, da un approdo all'altro, e che possono costituire però un'insidia irreversibile se non affrontata con la disponibilità della pietà umana e della misericordia, altrimenti in cos'altro consiste, questa fratellanza?

I Re Magi in cammino

I Re Magi sono in cammino, dietro il pendio ne ravviso due, uno tiene per la cavezza il proprio cammello, e si approssimano alla stalla, poco distante, dove è collocato il Bambinello in fasce. Nella storia è stato attribuito loro un destino: poi li abbiamo persi di vista, occorrerebbe tornare a parlarsi, il confronto e le parole sono il preludio di ogni condivisione. Torno verso casa, sazio di buoni propositi: il presepe di Sellero mi ha donato il desiderio di mettere a lucido il senso della propria missione. Annualmente, verrò a darne resoconto, fra queste statue di pastori erranti, chi ho incontrato, chi ho visto, chi ho ascoltato, chi ho raggiunto, lontano nel mondo, eppure a così portata d'amore. ■

Una testimonianza di memoria e amicizia

Questo presepe del Put del Re contiene, dentro di sé, una bella storia: una testimonianza di memoria e di amicizia. Ad idearlo era stato un giovane del paese, Oscar Peluchetti, ma struttura e percorso, originariamente, erano state progettate diversamente: il villaggio di Betlemme sarebbe stato costituito da una serie di tappe lungo le cantine ed i garage delle più antiche abita-